

**Predella** journal of visual arts, n°51, 2022 [www.predella.it](http://www.predella.it) - Miscellanea / *Miscellany* ■

**Direzione scientifica e proprietà** / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

**Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini** - [predella@predella.it](mailto:predella@predella.it)

**Predella** pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa /

**Predella** publishes two online issues and two monographic print issues each year

*Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review*

**Comitato scientifico** / *Advisory Board:* Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Michele Dantini, Annamaria Ducci, Fabio Marcelli, Linda Pisani, Neville Rowley, Francesco Solinas

**Redazione** / *Editorial Board:* Elisa Bassetto, Elisa Bernard, Nicole Crescenzi, Silvia Massa

**Collaboratori** / *Collaborators:* Roberta Delmoro, Livia Fasolo, Marco Foravalle, Giulia Gilesi, Michela Morelli

**Impaginazione** / *Layout:* Elisa Bassetto, Elisa Bernard, Gaia Boni, Sofia Bulleri, Nicole Crescenzi, Rebecca Di Gisi

**Predella** journal of visual arts - ISSN 1827-8655

## I restauri di Franco Steffanoni sui dipinti della Pinacoteca comunale di Vicenza (1908-1928)

*The paper outlines the history of restorations carried out by Franco Steffanoni (1870-1942) from Bergamo between 1908 and 1928 on the paintings in the municipal gallery of Vicenza.*

*On the basis of the unpublished documentation present in the Steffanoni family archive, two distinct phases are identified: the first between 1908 and 1912 and the second in the 1920s following the reopening of the municipal gallery after the First World War. In the first phase, Steffanoni works on the most famous paintings of the municipal gallery (Battista da Vicenza, Bartolomeo Montagna, Giovanni Bonconsiglio, Paolo Veronese, Jacopo Tintoretto, Giambattista Tiepolo) and he also starts a collaboration with the painter Cesare Laurenti in the art market, while in the second phase he also restores many paintings in the churches of Vicenza territory, today difficult to identify.*

Tra le carte dell'Archivio degli Steffanoni, famosi restauratori bergamaschi in attività dal 1883 al 1987, sono presenti alcuni documenti su estese campagne d'intervento avvenute nei primi tre decenni del Novecento sui dipinti del Museo civico di Vicenza, oggi presenti nella Pinacoteca di Palazzo Chiericati<sup>1</sup>.

Al 28 aprile 1908 risale un preventivo per il restauro di quindici dipinti che Franco Steffanoni redige in seguito al sopralluogo nel museo condotto in compagnia del pittore Cesare Laurenti (1854-1937), come lo stesso restauratore afferma: «Riferendomi alla visita fatta nel giorno 24 corrente mese, ai dipinti del Museo di Vicenza, mi fo un pregio di comunicarle per iscritto ciò che di presenza abbiamo constatato assieme, riguardo il cattivo stato di conservazione dei dipinti sottoindicati»<sup>2</sup>.

Segue l'elenco dei dipinti da restaurare, ordinati in base al numero d'inventario, con una sommaria descrizione sia del soggetto raffigurato che delle dimensioni, in qualche caso omesse. L'insieme dei dati consente comunque di poterli individuare nel catalogo delle collezioni civiche vicentine.

Tra le procedure di restauro previste da Steffanoni è spesso presente il trasporto da tavola a tela, come era all'epoca consuetudine, specialmente da parte della ditta dei fratelli Steffanoni. Il padre Giuseppe (1841-1902), fondatore della ditta, era scomparso il 22 luglio 1902, lasciando in eredità la specializzazione di saper trasportare dal muro, dalle tavole e talvolta anche dalle tele, i dipinti che richiedevano l'applicazione su un nuovo supporto, individuato generalmente tra le tele, più elastiche e facilmente tensionabili su telai. Tale abilità era riconosciuta agli Steffanoni a livello nazionale, ma specialmente nelle regioni dell'Italia settentrionale, dove dalla natia Bergamo avevano saputo operare, ricevendo ingenti quantità di richieste dagli organi preposti alla tutela del patrimonio

artistico, ma anche e soprattutto da parrocchie, comuni e fabbricerie locali, oltre che da collezionisti privati e antiquari<sup>3</sup>.

L'eredità artigiana di Giuseppe Steffanoni non fu dunque dispersa dai figli, anche se non è ancora del tutto chiaro quanti di essi si dedicarono effettivamente al restauro: il secondogenito Francesco (1870-1942) – che nella gran parte delle carte dell'archivio si firma Franco – risulta il principale referente della ditta bergamasca almeno fino al 1919, firmando i preventivi di spesa e operando in prima persona, spostandosi di frequente in vari comuni della Lombardia e del Veneto per acquisire gli incarichi e periziare i dipinti. Il terzogenito Attilio (1881-1947) sembra preferire la permanenza a Bergamo, seguendo le indicazioni del fratello e coordinando il lavoro degli aiutanti all'interno del vasto laboratorio annesso alla residenza paterna. C'è però un terzo fratello, Fedele (1867-1921?) che avrebbe dovuto o potuto, secondo la logica, prendere il comando della ditta in quanto primogenito, ma la cui figura è rimasta sempre piuttosto indefinita. Non si comprende ancora infatti, dalle carte rimaste, quale fosse il suo ruolo nella ditta o se intraprese un'altra carriera diversa da quella di restauratore. I dati documentari sulla sua presenza risultano al momento piuttosto lacunosi: è citato al lavoro a Piacenza nel 1900 accanto al fratello Franco, per poi sparire completamente, e non è chiaro neanche se muoia nel 1921 o successivamente.

In ogni caso, quando nel 1908 il Comune di Vicenza avvia un'inchiesta sulla situazione del Museo Civico, è Franco Steffanoni a redigere il preventivo dei dipinti da restaurare, instaurando una stretta collaborazione con il pittore Cesare Laurenti, che era stato a sua volta chiamato come membro della Commissione alle Cose Patrie di Vicenza, della quale facevano parte Giuseppe Gerola (1877-1938)<sup>4</sup>, mons. Domenico Bortolan (1850-1928)<sup>5</sup>, Domenico Piccoli (1854-1921) e Adriano Navarotto (1865-1946)<sup>6</sup>. Per quanto locale, si trattava di una Commissione di alto profilo, dove spiccavano le competenze di Gerola che era stato negli anni precedenti direttore del Museo civico di Bassano, fornendo rilevanti contributi alla conoscenza della dinastia pittorica dei Da Ponte, e operante da un anno a Verona, dove, accanto alle opere custodite nel Museo civico, avrebbe condotto con i suoi studi alla riscoperta dei cicli pittorici trecenteschi<sup>7</sup>.

La scelta del restauratore bergamasco era verosimilmente derivata da vari interventi precedenti, l'ultimo dei quali era stato eseguito su un dipinto di Battista da Vicenza, che nell'archivio Steffanoni è documentato da una perizia, sempre stilata da Franco, e risalente al 27 maggio 1902, nella quale si richiamano gli interventi già effettuati all'interno del museo, quando era attivo il padre Giuseppe. Infatti, nell'applicazione temporanea di veli protettivi alla tavola di Battista da Vicenza, Franco Steffanoni riteneva ineluttabile il trasporto su tela, affermando:

Ogni tentativo di saldatura alla tavola sarebbe inutile, essendo il male generale, è necessario quindi provvedervi con mezzi radicali. Anzi, tali tentativi (già ripetutamente sperimentati nel 1888 allorché trasportammo il Montagna ed anni prima ancora, all'epoca cui venne trasportato il Fogolino, e che diedero nessun risultato), oltre a non portarvi nessun beneficio, sarebbe un aumentare la distruzione, poiché per tentare la saldatura, bisogna martirizzare il colorito con tante bucatore che possano permettere alla colletta saldatrice di ricollegare il colore alla tavola<sup>8</sup>.

È piuttosto facile riconoscere il dipinto di Battista da Vicenza nel polittico firmato e datato 1404 (fig. 1) proveniente dall'altare maggiore della Chiesa di Sant'Agostino di Vicenza (inv. A 17)<sup>9</sup>, che rimase nel museo comunale dal suo acquisto nel 1866 fino al 1942, quando fu ricollocato nella chiesa originaria quale legato perpetuo<sup>10</sup>. Il collaudo del restauro, che comportò il trasporto su tela dell'antico supporto ligneo, fu approvato con esito positivo dal pittore Angelo Alessandri, componente della Commissione di Pittura dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, come documenta una lettera del 22 settembre 1904 inviata a Steffanoni dal Sindaco di Vicenza per congratularsi delle lodi ricevute<sup>11</sup>. La lusinghiera certificazione da parte dell'Alessandri assumeva una importanza particolare poiché proveniva da un rilevante protagonista della scena artistica veneziana, amico personale di John Ruskin e di Giacomo Boni, dai quali «aveva ereditato un rigore severo nella difesa dell'arte dall'incuria e dai cattivi restauri»<sup>12</sup>. Ancor prima di diventare professore accademico (1884) Alessandri aveva saputo costruirsi una fama di raffinato conoscitore delle tecniche pittoriche rinascimentali attraverso la copia da antichi maestri veneti, e si era sempre attivamente impegnato nel dibattito culturale lagunare sulla salvaguardia del patrimonio artistico della città<sup>13</sup>, seguendo costantemente gli interventi conservativi sulle opere pittoriche<sup>14</sup>.

Tra gli altri dipinti che a Vicenza sono citati da Franco Steffanoni è ugualmente agevole l'identificazione dell'antico trasporto dell'*Adorazione dei Magi* di Marcello Fogolino (inv. A 34), relativo all'intervento condotto nel 1873 da Antonio Zanchi, nella cui bottega si era formato Giuseppe Steffanoni<sup>15</sup>. Più difficile risulta invece la ricerca del dipinto di Bartolomeo Montagna, che è presente in museo con un numero cospicuo di opere, molte delle quali trasportate da tavola a tela. Dalla scheda di catalogo redatta da Giovanni Carlo Federico Villa, si suppone che possa trattarsi de *La Madonna con il Bambino sotto un pergolato tra i santi Giovanni Battista e Onofrio* (inv. A 2, fig. 2), la cui datazione del trasporto è ignota, ma risulta che nel 1902 il dipinto fosse già stato trasferito su tela, e nel 1907 si citava l'operatore come il «signor Stefanoni di Bergamo»<sup>16</sup>, senza ulteriori precisazioni.

La campagna di restauri avviata nel 1908 da Franco Steffanoni era dunque pienamente giustificata da tali precedenti esperienze. Nella sua perizia, il restauratore cita quindici dipinti che si elencano nella seguente tabella

(tab. 1) seguendo l'ordine del numero d'inventario del 1908 presente nella documentazione e affiancandovi il corrispondente attuale, insieme ai dati identificativi essenziali sull'autore e il titolo dell'opera tratti dal più recente catalogo del museo<sup>17</sup>.

Tab. 1 Dipinti periziati nel 1908 da Franco Steffanoni

Inv. 1908	Inv. attuale	Autore	Titolo, supporto, dimensioni
283	A 1	Bartolomeo Montagna <sup>18</sup>	<i>Madonna in trono con il Bambino tra i santi Giovanni Battista, Bartolomeo, Agostino e Sebastiano e tre angeli musicisti. Nella predella cinque fatti dalla vita di san Bartolomeo</i> , tela trasportata da tavola, 370 x 220 cm
242	A 195	Francesco Zaganelli e Bernardino Zaganelli <sup>19</sup>	<i>Vergine immacolata con il Bambino, due angeli e due donatori</i> , tela trasportata da tavola, 128,8 x 77 cm
266	A 37	Jacopo de' Barbari <sup>20</sup>	<i>Cristo morto</i> , tela trasportata da tavola, 61 x 45,8 cm
275-276	A 40	Giovanni Bonconsiglio <sup>21</sup>	<i>Angelo annunciante, Madonna annunciata</i> , tela trasportata da tavola, diametro 22 cm
278	A 42	Giovanni Bonconsiglio <sup>22</sup>	<i>Santa Caterina d'Alessandria</i> , tavola, 85 x 68 cm
279	A 12	Giovanni Bonconsiglio <sup>23</sup>	<i>Compianto su Cristo morto</i> , tavola, 178 x 159,6 cm (fig. 3)
216	A 169	Andrea Busati <sup>24</sup>	<i>Sant'Antonio da Padova</i> , tela trasportata da tavola, 167,2 x 85 cm
280	A 10	Giovanni Speranza <sup>25</sup>	<i>Vergine assunta in una gloria di angeli; in alto il Padre Eterno; in basso i santi Tommaso e Girolamo</i> , tela trasportata da tavola, 285 x 156 cm

241	A18-19-20-21-22	Battista da Vicenza <sup>26</sup>	Frammenti di polittico costituito da 16 scomparti: 14 busti di santi ( <i>Santi Leonzio, Felice, Innocenza, Francesco, Antonio, Eufemia, Fortunato, Carpofofo, Gallo, Apollonia, Scolastica, Benedetto, Caterina, Cristoforo</i> ); <i>la Vergine addolorata; S. Giovanni</i> , tavole, da 17 x 22 cm ca. a 36 x 10 cm
353	A 87	Attr. Marco Basaiti <sup>27</sup>	<i>Ritratto virile</i> , tela trasportata da tavola, 97,5 x 84,5 cm
336	A 88	Attr. Pittore veneto del XVI secolo <sup>28</sup>	<i>Ritratto virile</i> , tavola, 65,9 x 51,8 cm
200	A 173	Attr. Pittore veneto del XVI secolo <sup>29</sup>	<i>La Vergine con Bambino e i santi Giovannino, Giuseppe, Anna e Caterina</i> , tela trasportata da tavola, 90 x 126 cm
257	A 3	Bartolomeo Montagna <sup>30</sup>	<i>Madonna adorante il Bambino tra le sante Monica e Maria Maddalena</i> , tela, 182 x 169 cm
263	A 4	Bartolomeo Montagna <sup>31</sup>	<i>Presentazione di Gesù al tempio</i> , tela, 210 x 180 cm

Le schede di catalogo della Pinacoteca scalano gli interventi di Steffanoni tra 1908 e 1910, con tre dipinti restaurati nel 1908 (Busati, inv. A 169; Montagna, inv. A 4 e un ritratto veneto del Cinquecento, inv. A 173), e la maggior parte dei restauri condotti nel 1909, indicando infine per il 1910 l'intervento sulle sedici tavolette di uno smembrato Polittico di Battista da Vicenza (inv. A 18-22), forse proveniente dalla chiesa dei santi Felice e Fortunato di Vicenza.

La datazione dettagliata dei restauri che risulta dal catalogo della Pinacoteca deriva presumibilmente dalla documentazione contabile presente negli archivi comunali vicentini, che tuttavia non trova un puntuale riscontro nel *Libro dei conti* del restauratore, dove non solo manca ogni riferimento a pagamenti ricevuti nel 1908 e nel 1909, ma per il 1910 riporta un «Pro-Memoria Museo di Vicenza» dove sono annotati:

Riparazioni a vari dipinti – nota vecchia  
Riparazioni ultima nota

a saldo 870

350  
870

Dipinto del Montagna – Orgiano	a saldo 700	700
Montagna Benedetto dei Carmini	a saldo 580	650
Museo-Madonna con Bambino. Paolo Veronese		250
Museo-Tavola dello Schiavone		250
Lonigo	a saldo 550	700
Rimanenza Credito		850 <sup>32</sup> .

Da tale «Pro-Memoria» emerge in sostanza una certa dilatazione dei tempi di pagamento, con l'accettazione da parte del restauratore di cifre a saldo talvolta inferiori a quanto inizialmente pattuito (indicate dai numeri cancellati e dai corrispondenti ricevuti), ma anche dell'esistenza di preventivi («nota vecchia», «ultima nota») diversi, dei quali però non vi è traccia nell'Archivio Steffanoni, dove è presente solo il primo preventivo del 1908. Appare chiaro dal «Pro-Memoria» che l'occasione degli interventi in corso nel Museo fu colta per affidare alle cure dello Steffanoni altri dipinti, come la *Natività* di Bartolomeo Montagna nella chiesa parrocchiale di Orgiano (Vicenza); la *Madonna con il Bambino tra i santi Sebastiano e Antonio* del figlio di Montagna, Benedetto, posta sul primo altare destro della chiesa di S. Giacomo Maggiore detta dei Carmini a Vicenza; il *Putto alato* di Paolo Veronese (inv. A 73) della Pinacoteca Chiericati e il *Riposo durante la fuga in Egitto*, nella medesima Pinacoteca, oggi assegnato a Lambert Sustris ma nel primo Novecento ritenuto dello Schiavone (inv. A 79).

Se per il *Putto alato* di Veronese la scheda del museo conferma l'intervento di restauro di Steffanoni del 1910, nel caso del dipinto oggi attribuito a Sustris, la scheda non registra viceversa alcun intervento prima del 1985, mentre un numero assai cospicuo di ulteriori dipinti restaurati da Steffanoni sono presenti nel catalogo della Pinacoteca soprattutto per gli anni 1910-1911, come risulta dalla tabella riportata di seguito (tab. 2), con altri due dipinti restaurati ancora nel 1912, per giungere infine a un isolato intervento del 1914.

Tab. 2 Dipinti restaurati da Franco Steffanoni dal 1908 al 1914

Inv. Attuale	Autore	Titolo, supporto, dimensioni	Anno Restauro
A 168	Pittore di scuola padovana XV	<i>Cristo morto sostenuto dalla Madonna tra san Giuseppe e la Maddalena con monaca orante</i> , tela trasportata da tavola, 74 x 51 cm	1908

A 43	Marcello Fogolino	<i>San Girolamo</i> , tavola, 47,5 x 53,3 cm	1909
A 197	Callisto Piazza	<i>Madonna con Bambino</i> , tela, 64,8 x 53,7 cm	1909
A 31	Pittore veneto XVI	<i>Ritratto di Niccolò Leoniceno</i> , tela, 70,2 x 57,3 cm	1910
A 32	Cerchia di Niccolò Pisano	<i>Circoncisione di Cristo</i> , tela, 173,4 x 155 cm	1910
A 36	Giovanni Mansueti	<i>Madonna che allatta il Bambino tra i santi Girolamo e Domenico</i> , tela, 60,2 x 51,5 cm	1910
A 54	Francesco Maffei	<i>Maria e Giuseppe in cammino verso Betlemme accompagnati da un angelo</i> , tela, 65,3 x 161 cm	1910
A 57	Giulio Carpioni	<i>Suonatrice di chitarra</i> , tela, 88,3 x 76,3 cm	1910
A 62	Giuseppe Maganza il giovane	<i>Presentazione al tempio</i> , tela, 55 x 64 cm	1910
A 97	Giambattista Pittoni	<i>Diana e le ninfe</i> , tela, 147 x 197,5 cm	1910
A 98	Giambattista Pittoni	<i>Olindo e Sofronia</i> , tela, 114 x 146 cm	1910
A 106	Giandomenico Tiepolo	<i>Decollazione del Battista</i> , tela, 188 x 104 cm	1910
A 108	Copia da Giambattista Tiepolo	<i>Incoronazione di spine</i> , tela, 80 x 94,5 cm	1910
A 255	Giuseppe Zais	<i>Paesaggio</i> , tela, 142 x 198 cm	1910
A 269	Sebastiano Ricci	<i>Prospettiva di rovine con figure</i> , olio su tela, 206 x 276 cm	1910
A 289	Copia da Johann Liss	<i>Visione di san Gerolamo</i> , tela, 69,3 x 59,5 cm	1910
A 28	Leandro da Ponte detto Bassano	<i>Ritratto d'uomo di 33 anni</i> , tela, 60 x 50,8 cm	1911



A 38	Giovanni Bonconsiglio	<i>Madonna in trono con Bambino e i santi Paolo, Pietro, Domenico e Sebastiano</i> , tela trasportata da tavola, 351 x 187 cm	1911
A 80	Pittore veneto? XVII	<i>Ritratto di scultore</i> , tela, 112 x 87 cm	1911
A 94	Giulio Carpioni	<i>Trionfo di Bacco</i> , tela, 165,2 x 130 cm	1911
A 101	Giambettino Cignaroli	<i>Madonna con il Bambino e i santi Ignazio di Loyola e Luigi Gonzaga</i> , tela, 430 x 215 cm	1911
A 105	Giambattista Piazzetta	<i>Estasi di san Francesco</i> , tela, 179 x 188 cm	1911
A 331	Francesco Maffei	<i>Glorificazione del podestà Alvise Foscarini</i> , tela centinata, 330 x 430 cm	1911
A 332	Francesco Maffei	<i>Glorificazione del podestà Gaspere Zane</i> , tela centinata, 340 x 460 cm	1911
A 333	Francesco Maffei	<i>Glorificazione del podestà Tommaso Pisani</i> , tela centinata, 330 x 425 cm	1911
A 334	Francesco Maffei <sup>33</sup>	<i>Glorificazione del podestà Girolamo Priuli</i> , tela centinata, 340 x 445 cm	1911
A 74	Jacopo Tintoretto	<i>Sant'Agostino risuscita gli sciancati</i> , tela, 255 x 174,5 cm	1912
A 244	Copia da Girolamo Pilotti	<i>Trionfo del Serenissimo che si avvia al Bucintoro</i> , tela, 146 x 365,5 cm	1912
A 355	Bartolomeo Montagna	<i>Madonna con Bambino</i> , tavola, 66,4 x 50,2 cm	1914

Ai quindici dipinti periziati e poi restaurati da Franco Steffanoni tra 1908 e 1909, si devono aggiungere questi ulteriori trenta restauri (per un totale di 45 interventi), delineando così i contorni di una estesa campagna che si protrae a lungo nel

corso degli anni, e che non risulta sempre dettagliatamente documentata dalle carte del restauratore.

Per tutti i dipinti trasportati su tela, si è detto che tale modalità di intervento caratterizzava peculiarmente l'attività degli Steffanoni, mentre per tutte le altre opere si possono ipotizzare interventi limitati alla cosiddetta «parte meccanica» del restauro che comportava il consolidamento dei supporti (come foderature delle tele e parchettature delle tavole), ma anche delle preparazioni e degli strati pittorici, la pulitura e l'eventuale verniciatura protettiva. Tutte queste operazioni si trovavano minutamente descritte nel noto manuale di Giovanni Secco Suardo del 1866, ma anche nelle norme ministeriali varate dal 1877 da Giovan Battista Cavalcaselle<sup>34</sup>. Dal punto di vista dei materiali di restauro impiegati, la documentazione consultata purtroppo omette ogni informazione, lasciando prevedere una scelta riferibile alle ricette consigliate dal Secco Suardo, come sembrerebbe confermare anche l'unico riferimento rintracciato, relativo però all'intervento di Giuseppe Steffanoni del 1900 sugli affreschi di Tiepolo nel Palazzo Arcivescovile di Udine: chiara d'uovo e gomma arabica<sup>35</sup>.

Per quanto lacunosi, i documenti presenti nell'archivio Steffanoni evidenziano al contempo un rapporto privilegiato che viene a instaurarsi tra Franco Steffanoni e il pittore Cesare Laurenti, che è l'unico membro della commissione civica vicentina con cui il restauratore si relaziona stabilmente. La presenza di Laurenti, pittore attivo a Venezia e particolarmente conosciuto anche nell'ambito delle esposizioni della Biennale d'Arte, appare equivalente a quella dell'Alessandri che quattro anni prima aveva collaudato il restauro del Polittico di Battista da Vicenza.

L'Accademia di Belle Arti di Venezia si occupava tradizionalmente della conservazione del patrimonio artistico cittadino e aveva istituito al suo interno una Commissione di Pittura che vigilava sull'operato dei restauratori. Tra 1894 e 1904 i componenti della Commissione di Pittura furono Angelo Alessandri, Mario De Maria, Antonio e Silvio Rotta, Mariano Fortuny y Madrazo. Tutti erano noti come esperti delle antiche tecniche pittoriche e alcuni di essi, come De Maria e Fortuny, le sperimentavano personalmente. Alla cerchia dei pittori che a Venezia promuovevano il recupero dell'antica pittura a tempera degli artisti medievali e rinascimentali, partecipava attivamente anche Cesare Laurenti, che sin dal 1891 acquistava i colori a tempera in tubetto prodotti dalla ditta tedesca di Richard Wurm, analogamente ai suoi amici Pietro Fragiaco e Mario De Maria<sup>36</sup>, con i quali condivideva anche la partecipazione alle esposizioni della Biennale veneziana inaugurate nel 1895. Il grande successo riscosso con le decorazioni neorinascimentali in ceramica che adornarono la Sala del Ritratto della Biennale del 1903 spinse Laurenti da un lato a introdurre nel suo atelier veneziano una

scuola per giovani artisti, dall'altro a estendere il connubio tra arti applicate e pittura murale nelle due sale dell'Albergo Storione di Padova (1904-1905), dove il decorativismo floreale si fondeva alle tematiche simboliste. Nel 1907 la Biennale dedicava a Laurenti una Sala personale e il pittore era al contempo coinvolto nella commissione per la ricostruzione del campanile di San Marco, mentre l'anno successivo inaugurava la Pescheria di Rialto, realizzata su suo progetto in collaborazione con l'architetto Domenico Rupolo<sup>37</sup>.

Quando Steffanoni conobbe Laurenti, l'artista era dunque all'apice del successo e tra i suoi numerosi interessi si affacciava anche quello del commercio antiquario, che sarebbe diventato preponderante dal 1909 con la chiusura della sua scuola.

Nell'ambito di tale attività il *Libro dei conti* di Steffanoni è una fonte preziosa poiché sono più volte registrati da febbraio a ottobre 1908 almeno cinque pagamenti per interventi effettuati su incarico diretto di Laurenti e da lui pagati personalmente, come nel caso di un affresco strappato a Cazzano di Tramigna e attribuito a Giovanni Bellini o della foderatura di un ritratto attribuito a Tiziano<sup>38</sup>.

Nel caso dell'affresco che fu strappato da Casa Steccanella, poi Corradini, a Cazzano di Tramigna, esso raffigura una *Madonna con Bambino e san Rocco* ed è oggi assegnato a Francesco Morone (1517). In occasione dello strappo eseguito da Franco Steffanoni si verificò una profonda divergenza sul conteggio dei costi dell'operazione che Laurenti giudicava troppo esosi, facendo intervenire l'antiquario Carlo Balboni e il fratello Attilio Steffanoni. Una lettera del 4 febbraio 1908 di Balboni ad Attilio è esplicita nel delineare i contorni della vicenda:

Forse per delicatezza egli [*Laurenti*] non ti disse che il tuo caro fratellino aveva preparato il muratore a chiedere 100 lire anziché 60 come era tua intenzione e come per tal cifra liquidò .... Non ti parlerò del dettaglio spese segnate perché vi sarebbe d'andare in collera .... Cominciando dalle 200 lire al padrone del muro e giù al vitto del capomastro etc. etc. Ora senti, tu eri nelle nuvole ed io ti richiamo alla terra<sup>39</sup>.

La mediazione fraterna dovette avere un buon esito dato che il dipinto fu venduto da Balboni nello stesso 1908 alle Gallerie dell'Accademia di Venezia dove oggi si trova nei depositi<sup>40</sup>.

Nei mesi successivi Laurenti proseguì a servirsi dell'operato di Franco Steffanoni, in particolare per la foderatura del già menzionato ritratto attribuito a Tiziano<sup>41</sup>. Il dipinto in questione, che Laurenti propose in vendita nell'autunno 1909 a Bernard Berenson, era il *Ritratto di donna detto la Schiavona* (oggi alla National Gallery di Londra, inv. NG5385, fig. 4), all'epoca di proprietà dell'industriale milanese Benigno Crespi. Le trattative per la vendita si prolungarono, determinando il vincolo del dipinto in base alla nuova legge di tutela Rosadi-Rava approvata nel giugno 1909, e nell'estate del 1910 la famiglia Crespi rinunciò alla vendita,

come testimoniano le sette lettere scambiate da Laurenti e Berenson<sup>42</sup>. Un anno dopo, tuttavia, il dipinto fu venduto a Nathan Wildenstein (Parigi), grazie all'autorizzazione concessa dal Consiglio Superiore di Belle Arti che giudicò l'opera una copia da un dipinto di Bernardino Licinio e ne concesse l'esportazione all'estero, nonostante una agguerrita campagna di stampa sobillata da Laurenti e Balboni che erano stati estromessi dall'affare<sup>43</sup>.

Al 17 ottobre dello stesso 1908 risale l'ultimo pagamento registrato tra le carte degli Steffanoni da parte di Laurenti, relativo al saldo per la doppia foderatura e la predisposizione di una cassa d'imbballaggio per il dipinto *Ponte di Rialto* di Canaletto.

Appare evidente che Steffanoni supportava con i suoi interventi meccanici l'attività di antiquario che Laurenti svolse negli ultimi decenni della vita, come riferiscono i suoi biografi moderni, ma senza mai circostanziarli nel dettaglio<sup>44</sup>.

Parallelamente il restauratore bergamasco proseguiva la campagna di interventi sui dipinti del museo civico di Vicenza, le cui note di pagamento non risultano mai registrate nei suoi libri dei conti per gli anni 1910-1911, mentre solo nell'agosto 1912 compare la cifra di lire 400 ricevute per: «Saldatura del colorito, pulitura, stuccatura ed intelaiatura a rete fiorentina ad un dipinto del Verla rapp.<sup>te</sup> la B. V. con Bambino e santi, esistente nella Parrocchia di Velo d'Astico (Vicenza)»<sup>45</sup>.

Considerando il vuoto documentario che l'archivio Steffanoni mostra per gli anni della prima guerra mondiale (dal marzo 1915 all'aprile 1919) con Attilio richiamato alle armi e Franco costantemente impegnato al servizio delle soprintendenze alle Gallerie e ai Monumenti del Veneto tra Rovigo, Venezia, Vicenza e altrove<sup>46</sup>, i restauri delle collezioni comunali vicentine avrebbero potuto ritenersi ormai definitivamente conclusi.

E invece nel 1920 si registra una nuova campagna di interventi che non risulta segnalata nelle schede di catalogo della Pinacoteca Chiericati. Alla data del 6 settembre risalgono i seguenti interventi:

Intelaiatura a N. 6 grandi dipinti ad arco<sup>47</sup>

“ ad un quadro rettangolare<sup>48</sup>

Levati i veli e messo sopra telaio un dipinto grande di Jacopo da Ponte rap.te i Rettori della Città<sup>49</sup>

Idem al grande quadro rap.te la Cena di San Gregorio Magno di Paolo Veronese e collocato a Monte Berico<sup>50</sup> [fig. 5]

Idem per la grande tavola di Gian Bellini in S. Corona rap.te il Battesimo di N. S. G. Cristo<sup>51</sup>

Assistenza e mano d'opera nella ricollocazione dei quadri di S. Corona e varii quadri del Museo.

Spese varie in materiali e viaggi

£ 1500<sup>52</sup>.

I costi preventivati sono saldati con un'insolita tempestività appena due mesi dopo, ma va osservato che la registrazione dei conti appare sempre più disordinata,

generando qualche dubbio, poiché un paio di righe dopo il versamento a saldo che risulta effettuato il 30 novembre sono registrate, in data 30 marzo (1920 o 1921?), ben 3100 lire «Per operazioni diverse eseguite ai quadri di ritorno da Roma», senza nessuna indicazione ulteriore<sup>53</sup>. È chiaro che si trattava di interventi correlati alla riapertura dei musei e al rientro nelle chiese dei dipinti posti al riparo in occasione del primo conflitto mondiale. Infatti, quando nei documenti si cita l'«intelaiatura», si deve intendere l'operazione di tensionamento delle tele dipinte sui loro telai, dai quali erano state separate, per poterle agevolmente arrotolare attorno a rulli e ricoverare (nel caso del patrimonio mobile del Veneto) in depositi individuati a Firenze e Roma, lontani dai pericoli della guerra<sup>54</sup>.

La gestione piuttosto discontinua dei conti della ditta è confermata sia dalla mancanza di altri documenti come preventivi o lettere, sia dalla presenza di un ulteriore elenco di varie opere da restaurare nel museo e nelle chiese della provincia vicentina apparentemente sempre nel 1920 (o al massimo nel 1921), che sono registrate molte pagine dopo e che sono riassunte nella seguente tabella (tab. 3).

Tab. 3 Dipinti periziati nel 1920

Collocazione	Autore	Titolo, supporto, dimensioni
Museo di Vicenza	Bartolomeo Montagna	<i>Madonna in trono con Bambino tra i santi Giovanni Battista, Bartolomeo, Agostino e Sebastiano e tre angeli musici. Nella predella storie della vita di san Bartolomeo</i> (inv. A 1), tela trasportata da tavola, 370 x 220 cm
Museo di Vicenza	Battista da Vicenza	Polittico di Sant'Agostino (inv. A 17)
Museo di Vicenza	Bartolomeo Montagna	<i>Madonna con il Bambino tra i santi Giuseppe e Bonaventura</i> (inv. A 8), tavola, 58 x 53,8 cm
Museo di Vicenza	Andrea da Vicenza	Tavola non identificata
Museo di Vicenza	Bernardino Licinio (fino al 1940 attr. Giorgione)	<i>Ritratto virile</i> (inv. A 340), tavola, 61 x 62 cm

Chiesa di San Marco <sup>55</sup>	Sebastiano Ricci	<i>San Carlo</i> , 440 x100 cm
Gambugliano	Bartolomeo Montagna	Pala con la <i>Madonna in trono col Bambino fra i santi Vito e Modesto</i> , 260 x 147 cm
Bagnolo Vicentino (fraz.di Lonigo, Vicenza), chiesa parrocchiale	Giambettino Cignaroli e Giacomo Ciesa	<i>Martirio di sant'Eurosia</i> , tela, 225 x 125 cm
Vicenza, Chiesa di Santo Stefano	Domenico Tintoretto	<i>San Paolo</i> , tela, 117 x 210 cm
Primolano (fraz.di Cisonon del Grappa, Vicenza), parrocchia	Bartolomeo e Francesco Nasocchio	<i>Madonna in trono tra i santi Bartolomeo e Giovanni Battista</i> , tavola, 190 x 165 cm
[Dono?], chiesa parrocchiale	Bartolomeo Montagna	Tela non identificata
Campese (fraz. Bassano del Grappa, Vicenza), abbazia di S. Croce	Costantino Pasqualotto	<i>Deposizione dalla croce</i> , 1735, tela
Brendola, chiesa di S. Michele	Girolamo Dal Toso	<i>Madonna con bambino e santi</i> , 1528, tela
Noventa, Duomo dei SS. Vito, Modesto e Crescenzia	Giambattista Tiepolo	Pala con i <i>Santi Rocco e Sebastiano</i> , tela, 321 x 165 cm
Rosà, oratorio del Duomo S. Antonio Abate	Francesco Bassano il vecchio	<i>San Sebastiano</i> , 1530, tela, 170 x110 cm
Montecchio Maggiore (VI), Villa Cordellina Lombardi	Giambattista Tiepolo	<i>Trionfo della Virtù e della Nobiltà sull'Ignoranza</i> , affresco staccato, 35,55 mq
Vicenza Museo Civico		Affresco non identificato
	Bartolomeo Montagna	Affresco non identificato, 395 x 900 cm

Tale perizia (che si trascrive integralmente in appendice, doc. 4) risulta in qualche caso difficilmente decifrabile, ma documenta l'estensione degli interventi richiesti all'indomani del primo conflitto bellico dalle soprintendenze venete. Al di là del restauro dei dipinti su tavola e tela, si segnalano infatti dei procedimenti di stacco di affreschi sia di Giambattista Tiepolo a Villa Cordellina, sia di un'opera affrescata di Montagna che nonostante la notevole estensione dichiarata (cm 395 x 900) non si è riusciti a identificare (fig. 6).

Nel caso dell'affresco di Tiepolo si tratta certamente del soffitto di Villa Cordellina raffigurante il *Trionfo della Virtù e della Nobiltà sull'Ignoranza*, che dopo lo strappo di Steffanoni, avvenuto in realtà nel dicembre 1917, fu inviato arrotolato in un ricovero fiorentino, dal quale rientrò a Vicenza nel luglio 1919. In tale occasione Steffanoni eseguì il trasporto su tela e nel 1924 il dipinto fu collocato sul soffitto del salone di Palazzo Chiericati a Vicenza, affidando al pittore veneziano Marzio Moro un'integrazione mimetica delle lacune<sup>56</sup>.

Nel luglio 1922 Steffanoni era ancora all'opera nel territorio di Vicenza, dove intervenne sulla *Madonna col Bambino e i santi Giorgio, Martino, Antonio abate e Sebastiano* di Giovanni Speranza nella pieve di San Giorgio a Velo d'Astico<sup>57</sup>, per poi tornare al Museo civico di Vicenza per eseguire la doppia foderatura del *Concerto campestre* attribuito a Giovanni Bonconsiglio (inv. A 33)<sup>58</sup> e «riparazioni varie al ritratto att.<sup>10</sup> al Giorgione», da riconoscere presumibilmente in un dipinto diverso da quello già restaurato due anni prima (inv. A 340)<sup>59</sup>.

Tali interventi risultano saldati nel gennaio 1923 registrandone il pagamento a cura dell'«Ufficio Regionale per la conservazione dei Monumenti del Veneto»<sup>60</sup>, dove l'impiego della dizione ottocentesca dell'ufficio di tutela appare ormai piuttosto desueta, dato che dal 1907 era stata sostituita dalla Soprintendenza ai Monumenti.

L'ultima registrazione relativa al «Municipio di Vicenza» è datata al 10 giugno 1928, quando viene pagata la somma di 12.000 lire «Per trasporto su una nuova tela di un grande affresco del Montagna per la Rev. Chiesa di S. Lorenzo»<sup>61</sup>. Si tratta della *Decollazione di san Paolo*, oggi riferita a Giovanni Bonconsiglio e collocata sulla parete destra della cappella absidale sinistra detta della Madonna e contenente il monumento funebre a Bartolomeo da Porto assegnato a Pierpaolo Dalle Masegne<sup>62</sup>.

In conclusione, dalle numerose lacune evidenziate, insieme a datazioni incerte, omissioni e identificazioni presunte, si può trarre una prima, e del tutto provvisoria campionatura delle attività di restauro condotte da Franco Steffanoni presenti nelle carte d'archivio. Sarà necessario in futuro indicizzare almeno i moltissimi nomi di collezionisti, antiquari, musei, fabbricerie, chiese, uffici di tutela

e funzionari, ma anche pittori-restauratori (come nel caso di Luigi Cavenaghi) per i quali Franco e suo fratello Attilio lavorarono assiduamente, prima di giungere a ricomporre un panorama storicamente dettagliato dell'attività della loro ditta di famiglia.

- 1 L'archivio degli Steffanoni è oggi di proprietà dell'Accademia Carrara di Bergamo, ceduto dall'ultimo erede, l'artista Attilio Steffanoni (Bergamo, 1938), ed è in attesa di inventariazione. Una copia dell'archivio (ma non è noto se sia totale o parziale) fu effettuata prima della cessione da Cristina Giannini che ne aveva avviato lo studio dal 1994. Tale copia è giunta a chi scrive per espressa volontà della studiosa in seguito alla sua prematura scomparsa nel gennaio 2019.
- 2 Roma, Copia Archivio Steffanoni (di seguito RMCAS), Fald. 4 *Copialettere 1896-1910*, Preventivo del 18 aprile 1908. La copia dell'archivio Steffanoni è stata organizzata da Cristina Giannini in dieci faldoni, che non sono stati finora confrontati con le carte originali presenti all'Accademia Carrara e custodite in circa sei scatoloni. I dieci faldoni contengono unicamente le fotocopie di carteggi, perizie e libri di conti, cui si aggiunge un contenitore con alcune fotografie in bianco e nero e generalmente prive di riferimenti, che costituiscono le seconde copie o le riproduzioni delle fotografie originali presenti nell'archivio. I dieci faldoni sono stati numerati da chi scrive, mantenendo inalterati sia le diciture sul dorso che la sequenza delle carte all'interno, seguendo l'impostazione cronologica adottata dalla Giannini: Fald. 1 *Libro dei conti 1883-1901*; Fald. 2 *Libro dei conti 1901-1911* (designato all'interno come «Registro delle operazioni»); Fald. 3 *Libro dei conti 1912-1929*; Fald. 4 *Copialettere 1896-1910*; Fald. 5 *Carteggi 1887-1916*; Fald. 6 *Carteggi 1917-1922*; Fald. 7 *Carteggi 1923-1956*; Fald. 8 *Carteggi Attilio Steffanoni antiquario 1939-1945*; Fald. 9 *Carteggi 1957-1969*; Fald. 10 *Ritagli di stampa 1890-1989*.
- 3 Tra i primi studi sugli Steffanoni cfr. C. Giannini, *Le "Storie di Griselda" dal Castello di Roccabianca al Castello Sforzesco*, in «Paragone. Arte», 45, 1994, 529-533, pp. 305-312; ead., *Affreschi di Giovan Battista Tiepolo: dalle ville venete alle residenze europee. Proprietari, restauratori, clienti*, in *Giambattista Tiepolo nel terzo centenario della nascita*, a cura di L. Puppi, Padova, 1998, pp. 313-319; ead., *L'attimo fuggente. Storie di collezionisti e di mercanti*, Bergamo, 2002.
- 4 Cfr. G.M. Varanini, *Gerola, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 2000, vol. 53, pp. 460-463; C. Giannini, *Lettere dal fronte. Restauri e restauratori al tempo della Grande Guerra*, in *Si vis pacem, para bellum. La memoria delle armi*, a cura di M. Rotili, G. Pignatelli, S. Maria Capua Vetere, 2017, pp. 49-54, rif. p. 50.
- 5 Direttore della Civica Biblioteca Bertoliana di Vicenza (D. Bortolan, S. Rumor, *La Biblioteca Bertoliana di Vicenza*, Vicenza, 1892).
- 6 Piccoli fu parlamentare nel 1919 e nel 1921, mentre Navarotto fu tra i fondatori della Banca Cattolica Vicentina, di cui fu consigliere d'amministrazione. Sui componenti della commissione cfr. *Musei Civici di Vicenza. Dipinti e sculture del secolo XIX*, a cura di F. Mazzocca, Venezia, 2000, p. 30.
- 7 Direttore dal 1903 al 1906 del Museo Civico di Bassano e nel triennio successivo (1907-1910) del Museo Civico di Verona, Gerola acquisirà notevoli competenze anche nel campo degli scavi archeologici (a Creta) e nello studio delle architetture bizantine (a Ravenna),



- tanto da assumere la carica di Soprintendente ai Monumenti della Romagna nel 1910, e successivamente di Soprintendente a Trento e direttore del Castello del Buonconsiglio, cfr. G. Gerola, *Scritti ravennati*, a cura di R. Romanelli, Ravenna, 2016; I. Baldini, *L'avventura archeologica di Giuseppe Gerola dall'Egeo a Ravenna*, Ravenna, 2012; S.A. Curuni, *Creta bizantina: rilievi e note critiche su trentaquattro edifici di culto in relazione all'opera di Giuseppe Gerola*, Ghezzano (Pisa), 2009; C. Muscolino, F. Canali, *Il tempio della meraviglia: gli interventi di restauro al Tempio Malatestiano per il Giubileo*, Firenze, 2007; R. Romanelli, *Giuseppe Gerola tra Ravenna e Trento: restauro, architettura e 'arte nova'*, in «Studi trentini di scienze storiche, Sezione 2», 72-73, 1997, pp. 89-140.
- 8 RMCAS, Fald. 4 *Copialettere 1896-1910*, F. Steffanoni, Lettera al R. Commissario di Vicenza del 17 maggio 1902, cfr. appendice, doc. 1.
  - 9 Attuale numero d'inventario della Pinacoteca Chiericati dove il Polittico di Sant'Agostino è indicato con il seguente titolo: «Polittico raffigurante nel registro mediano Madonna in trono con il Bambino tra i santi Agnese, Girolamo e Paolo a sinistra; Pietro, Agostino e Caterina d'Alessandria a destra; nel registro superiore Cristo tra la Madonna e san Giovanni fra i santi Quirino, Marco e Giovanni evangelista a sinistra e i santi Matteo, Luca e Giorgio a destra; nel registro inferiore: san Giovanni Battista tra due angeli fra i santi Fermo, Giovanni Crisostomo, Gregorio a sinistra e i santi Cipriano, Ambrogio e Rustico a destra; nel coronamento Cristo benedicente, tela trasportata da tavola, cm 220x220».
  - 10 E. Bassi, *Battista da Vicenza*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, 1970, vol. 7. Il polittico fu trasportato da tavola a tela da Franco Steffanoni tra 1902 e 1904, cfr. la scheda di Maria Elisa Avagnina, <https://www.museicivicivicenza.it/it/mcp/operastudiosi.php/9789?q=codiceinv%3Da%2B17%26amp%3Bcerca%3Dt> (ultimo accesso: 7 gennaio 2021).
  - 11 «Avendo Ella compiuto il trasporto dalla tavola alla tela del dipinto di Battista da Vicenza (1404), mi è gradito parteciparle come le locali Commissioni d'arte ed il chiaro prof. Angelo Alessandri di Venezia, chiamato alla visita di collaudo, siano rimasti soddisfattissimi dell'esito del paziente lavoro» (RMCAS, Fald. 5 *Carteggi 1887-1916*, Lettera del Sindaco di Vicenza del 22 settembre 1904, prot. 7693).
  - 12 A. Mazzanti, *Note di Museologia veneziana: il ruolo di Angelo Conti funzionario presso le Gallerie dell'Accademia*, in «Saggi e Memorie di storia dell'arte», 26, 2002, pp. 431-457, rif. p. 455, nota 92. Sul carteggio intrattenuto con Ruskin, cfr. J. Clegg, *John Ruskin's Correspondence with Angelo Alessandri*, in «Bulletin of the John Rylands University Library of Manchester», 60, 1977-1978, pp. 404-433; ead., *John Ruskin's Correspondence with Angelo Alessandri, in Ruskin, Venice and Nineteenth-Century Cultural Travel*, a cura di K. Hanleyand, E. Sdegno, Venezia, 2010, pp. 69-107; G. Pieri, *The Influence of Pre-Raphaelitism on Fin de Siècle Italy: Art, Beauty and Culture*, London, 2007, pp. 22-23, 25, 28.
  - 13 A. Mazzanti, *Simbolismo italiano fra arte e critica: Mario de Maria e Angelo Conti*, Firenze, 2007, pp. 164, 188, 200; G. Manieri Elia, *Le 'Storie di Sant'Orsola' alle Gallerie dell'Accademia (1808-1947): musealizzazione, restauri, vicende critiche e allestitivie del ciclo capolavoro di Vittore Carpaccio*, in *L'arrivo a Colonia di Vittore Carpaccio. Storia e restauro*, a cura di D. Radeaglia, Roma, 2014, pp. 35-43, rif. p. 37; M. Pilutti Namer, *Safeguarding Venice: Giacomo Boni and John Ruskin*, in «Change over Time», 6, 2016, 1, pp. 24-37; ead., *Giacomo Boni: storia, memoria, archeonomia*, Roma, 2019.
  - 14 A titolo di esempio si citano alcune sue testimonianze scritte: A. Alessandri, *Pale e altari*, in «Nuova Antologia», 285(1132), 16 marzo 1919, pp. 229-230; id., *Venezia nei suoi pittori. Pensieri*, in «Rivista di Venezia», 1931, pp. 491-507.

- 15 Come risulta dalla dettagliata scheda di Maria Elisa Avagnina, cfr. <https://www.museivicivivenza.it/it/mcp/operastudiosi.php/9830?q=autore%3Dfogolino%26amp%3Bcerca%3Dt> (ultimo accesso 7 gennaio 2021).
- 16 Forse si tratta di <https://www.museivicivivenza.it/it/mcp/operastudiosi.php/9813?q=autore%3Dmontagna%26amp%3Bcerca%3Dt> (ultimo accesso 7 gennaio 2021).
- 17 La perizia del 1908 di Steffanoni è trascritta in appendice (Doc. 2). I dati di catalogo derivano dalle schede presenti sul sito della Pinacoteca di Palazzo Chiericati che ha reso disponibili online tutte le schede delle opere d'arte pubblicate in *Pinacoteca Civica di Vicenza. Dipinti dal XIV al XVI Secolo*, a cura di M.E. Avagnina et al., Cinisello Balsamo, 2003; *Pinacoteca Civica di Vicenza. Dipinti del XVII e XVIII secolo*, a cura di M.E. Avagnina et al., Cinisello Balsamo, 2004, fornendo un servizio encomiabile (cfr. <https://www.museivicivivenza.it/it/mcp/studio.php?a=c>, ultimo accesso 21 gennaio 2021). In nota sono indicati l'anno e l'autore del restauro, con l'eventuale precedente attribuzione del dipinto.
- 18 Restauri: 1878-79 Antonio Zanchi; 1909 Franco Steffanoni.
- 19 Nel 1908 assegnato a Giovanni Speranza. Restauro di Franco Steffanoni del 1909.
- 20 Nel 1908 assegnato a Francesco da Ponte. Restauro di Franco Steffanoni del 1909.
- 21 Nella scheda online della Pinacoteca non è segnalato il trasporto di Franco Steffanoni.
- 22 Nella scheda online della Pinacoteca non è segnalato il restauro di Franco Steffanoni.
- 23 Nel 1858 fu restaurato da Tagliapietra; nel 1907 applicazione di colletta addensante da parte di Eraclio Minozzi; nel 1909 restauro di Franco Steffanoni.
- 24 Restauro di Franco Steffanoni del 1908.
- 25 Restauro di Franco Steffanoni del 1909.
- 26 Restauro di Franco Steffanoni del 1910.
- 27 Attribuito anche a Lorenzo Lotto. Restauro di Franco Steffanoni del 1909.
- 28 Attribuito anche a Girolamo Romanino. Restauro di Franco Steffanoni del 1909.
- 29 Attribuito in inventari precedenti a Polidoro Veneziano. Restauro di Franco Steffanoni del 1908-1909.
- 30 Restauro di Franco Steffanoni del 1908.
- 31 Restauro di Franco Steffanoni del 1909.
- 32 RMCAS, Fald. 3 *Libro dei conti 1912-1929*, p. 69. Il riferimento a Lonigo risulta molto generico, tuttavia è presumibile che stesse a indicare il dipinto di Benedetto Montagna nell'antica pieve di Lonigo, raffigurante la *Sacra Conservazione della Vergine con i santi Cristoforo, Giulitta e Quirico*, poiché tra le cronache dei restauri del 1915 si legge che la Soprintendenza alle Gallerie del Veneto «dopo aver completato con l'aiuto di quel Municipio il restauro delle principali opere della pittura della città di Vicenza, ha intrapreso ora quelli di molti pregevoli dipinti nei minori comuni della provincia. Ultimamente [...] si è foderata diligentemente la pala di Benedetto Montagna della chiesa arcipretale di Lonigo» (*Cronaca delle Belle Arti*, supplemento al «Bollettino d'Arte», 2, 1915, 5, p. 35).
- 33 Nella scheda si precisa che l'intervento di Steffanoni consistette per tutte le tele centinate con la celebrazione dei podestà veneziani in «foderatura, stuccatura, pulitura».
- 34 G. Secco Suardo, *Manuale ragionato per la parte meccanica dell'arte del restauratore dei dipinti*, Milano, 1866. Per le circolari sul restauro di Cavalcaselle cfr. V. Curzi, *Giovan Battista*

- Cavalcaselle funzionario dell'Amministrazione delle Belle Arti e la questione del restauro*, in «Bollettino d'Arte», 81, 1996, 96-97, pp. 189-198.
- 35 G. Perusini, *Fabio Beretta (1829-1909) e la conservazione delle opere d'arte in Friuli nel XIX secolo*, in «Atti dell'Accademia Udinese di Scienze, Lettere e Arti», 106, 2013, pp. 195-235, rif. pp. 232-233.
- 36 T. Perusini et al., *Tempera painting in Veneto at the beginning of the 20th century*, in *Tempera Painting 1800-1950. Experiment and Innovation from the Nazarene Movement to Abstract Art*, a cura di P. Dieteman, W. Neugebauer et al., London, 2019, pp. 97-106, rif. p. 98; C. Laurenti, *Scritti d'arte (1890-1936)*, a cura di A. Laurenti, Ferrara, 1990, pp. 19-23; C. Berberich, *Die Firma Richard Wurm und die "Wurm'sche Tempera". Eine kommentierte Archivaliensammlung*, Seminararbeit, Technische Universität, München, 2012, pp. 34-35, 211-212; S. Rinaldi, *Non solo olio. Colori in tubetto e sperimentazioni artistiche in Italia 1860-1935*, in *Dall'olio all'acrilico, dall'Impressionismo all'arte contemporanea. Studi, ricerche, indagini scientifiche e interventi conservativi*, a cura di V.E. Selva Bonino, Saonara, 2016, pp. 22-26.
- 37 E. Querci, *Mario Morasso e Cesare Laurenti: alcune riflessioni sul simbolismo e l'«arte nuova»*, in «Saggi e memorie di storia dell'arte», 36, 2012, pp. 367-380; C. Beltrami, *Cesare Laurenti (1854-1936)*, Treviso, 2010; P. Zatti, *Cesare Laurenti. Fregio decorativo dell'Albergo Storione*, in *Dipinti dell'Ottocento e del Novecento dei Musei Civici di Padova*, catalogo della mostra (Padova, 24 ottobre 1999 – 15 gennaio 2000), a cura di D. Banzato, F. Pellegrini, M. Pietrogiovanna, Padova, 1999, pp. 329-333; P. Franceschetti, *Genesi dell'idea decorativa di Cesare Laurenti per lo Storione*, in «Padova e il suo territorio», 28(162), 2013, pp. 6-10.
- 38 RMCAS, Fald. 2 *Libro dei conti 1901-1911*, sintetiche note di pagamento del dicembre 1907; marzo 1908; maggio 1908; 7 settembre 1908; 16 ottobre 1908.
- 39 RMCAS, Fald. 5 *Carteggi 1887-1916*, C. Balboni, Lettera ad Attilio Steffanoni del 4 febbraio 1908 trascritta in appendice, doc. 3.
- 40 Il dipinto fu venduto dall'antiquario Carlo Balboni come risulta dall'Archivio Restauri delle Gallerie dell'Accademia di Venezia (Registro 9, n. 2954, acquisto n. cat. 735). Altri documenti, che non sono stati consultati nella presente ricerca, sono conservati presso la Direzione regionale Musei del Veneto: Offerte e acquisti, Busta 3 fascicolo 3 "Acquisto della Vergine col Bambino e S. Rocco, affresco trasportato attribuito al Morone e venduto dall'Antiquario Balboni", 1908. Ringrazio per tutte le informazioni ricevute Giulio Manieri Elia, Direttore delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, e Diana Ziliotto, funzionario dell'Archivio fotografico e dei restauri delle medesime Gallerie veneziane. Sulla figura dell'antiquario Balboni e le sue attività con i fratelli Steffanoni sono in corso ulteriori ricerche per un maggiore approfondimento sui loro rapporti.
- 41 Cfr. *supra* nota 38.
- 42 L. Iamurri, «Questo bellissimo quadro ha una lunga storia». *Note sulla vendita della Schiavona di Tiziano*, in «Ricerche di Storia dell'arte», 73, 2001, pp. 49-55, rif. p. 55, nota 11; *ead.*, «Cette Loi de Socialisme d'État». *La legge di tutela del 1909 e le reazioni di funzionari e collezionisti nella corrispondenza con Bernhard Berenson*, in «La Diana», 2, 1996, pp. 314-331, rif. pp. 323-326.
- 43 Iamurri, «Questo bellissimo quadro ha una lunga storia» cit., p. 50. Il dipinto fu venduto a Wildenstein attraverso la mediazione dell'antiquario milanese Carlo Zen e a Parigi Wildenstein lo vendette nel luglio 1914 come opera di Giorgione finita da Tiziano a sir Herbert Cook (M.W. Brockwell, *A Catalogue of the Paintings at Doughty House Richmond & elsewhere in the Collection of sir Frederick Cook edited by Herbert Cook*. III, *English, French, Early*

*Flemish, German and Spanish Schools and Addenda*, London, 1915, p. 172, n. 536). Nel 1942 sir Francis Cook lo donò alla National Gallery di Londra e nel 1960 il dipinto fu pulito da Helmut Ruhemann (C. Gould, *New Light on Titian's Schiavona Portrait*, in «The Burlington Magazine», 103(701), 1961, pp. 334-340). Appare pertanto inesatta la notizia che l'opera fu venduta a Herbert Cook nel 1928 da Joseph Duveen (M. Secret, *Duveen: A Life for Art*, New York, 2004, p. 444).

- 44 Un altro dipinto di cui Laurenti curò la vendita, intorno al 1929, fu la *Madonna della pergola*, assegnata a Pisanello sulla base di una firma sul bordo inferiore del manto ma successivamente ritenuta apocrifà, giungendo infine a espungere il dipinto dal catalogo delle opere dell'artista, cfr. E. Bianchi, *Adolfo Venturi tra collezionismo e ricerca: un caso milanese*, in «Arte Lombarda», n.s. 160(3), 2010, pp. 94-108, rif. p. 101; F. Pasut, «*Pisanus pinxit?* Le suggestive metamorfosi di un'anconetta del primo Quattrocento», in «Arte Cristiana», 95(842), 2007, 842, pp. 321-332.
- 45 RMCAS, Fald. 3 *Libro dei conti 1912-1929*, p. 32. Il dipinto restaurato con la parchettatura del supporto ligneo è la pala di Francesco Verla nella chiesa dei Santi Martino e Giorgio a Velo d'Astico.
- 46 Sulle attività dei fratelli Steffanoni durante la prima guerra mondiale, cfr. Giannini, *Lettere dal fronte*, cit., pp. 49-54; ead., *Franco Steffanoni per Giambattista Tiepolo, frammenti di lettere familiari*, in *Tiepolo e la prima guerra mondiale*, a cura di G. Manieri Elia, M.C. Piva, Firenze, 2017, pp. 71-79.
- 47 I sei dipinti centinati («ad arco») sono da riconoscere nelle quattro tele di Francesco Maffei già restaurate da Steffanoni nel 1911 (cfr. Tab. 2) ovvero: *Glorificazione del podestà Alvise Foscarini* (inv. A 331); *Glorificazione del podestà Gaspare Zane* (inv. A 332); *Glorificazione del podestà Tommaso Pisani* (inv. A 333); *Glorificazione del podestà Girolamo Priuli* (inv. A 334) cui vanno aggiunte la *Glorificazione del podestà Vincenzo Dolfin* (inv. A 330) e la *Glorificazione del podestà Girolamo Bragadin* (inv. A 328), entrambe di Giulio Carpioni.
- 48 Forse si tratta della *Glorificazione di Alvise Foscarini inquisitore del Monte di Pietà*, di Francesco Maffei (tela, cm 210x486, inv. A 329), l'unico tra le grandi tele centinate indicate nella nota precedente, ad avere assunto un formato rettangolare.
- 49 Si tratta di Jacopo da Ponte, *I rettori di Vicenza Silvano Cappello e Giovanni Moro inginocchiati dinanzi alla Madonna in trono tra i santi Marco e Vincenzo*, tela, cm 342x519, inv. A 49 della Pinacoteca Chiericati.
- 50 Si tratta della monumentale *Cena di san Gregorio Magno* di Paolo Veronese (1572), tela, cm 445x878, ancor oggi conservata nella sagrestia del Santuario di Monte Berico.
- 51 Giovanni Bellini, *Battesimo di Cristo*, tavola, cm 400x263, Vicenza, Chiesa di S. Corona.
- 52 RMCAS, Fald. 3 *Libro dei conti 1912-1929*, p. 110.
- 53 *Ibidem*.
- 54 G. Fogolari, *Relazione sull'opera della Sovrintendenza alle Gallerie e agli oggetti d'arte del Veneto per difendere gli oggetti d'arte dai pericoli della guerra*, in «Bollettino d'Arte», 12, 1918, 9-12, pp. 185-220; P. Callegari, *La tutela del patrimonio artistico nei territori veneti durante la prima guerra mondiale attraverso le immagini della Fototeca Nazionale*, in *Gli archivi fotografici delle Soprintendenze*, a cura di A.M. Spiazzi, Vicenza, 2010, pp. 51-59. Una documentazione particolarmente ampia e dettagliata è resa disponibile nel recente studio di E.M. Stella, *Carteggio di guerra (1914-1919). Corrado Ricci e la protezione del patrimonio artistico durante la grande guerra*, Roma, 2021.

- 55 Non è chiara la collocazione del dipinto, né la sua esatta identificazione, poiché nella chiesa di san Marco a Vicenza è presente una pala di Sebastiano Ricci, ma raffigura l'*Estasi* di santa Teresa, né si è rintracciato un dipinto di Ricci o di altro pittore con la raffigurazione di san Carlo in altri comuni vicentini.
- 56 Il dipinto rimase a Palazzo Chiericati (dove fu inventariato con il numero A 342 in quanto proprietà comunale) fino al 1956, quando fu riportato a Villa Cordellina, acquistata dall'amministrazione provinciale di Vicenza che ne promosse il restauro, a conclusione del quale fu ricollocato sul soffitto della sala dove si trovava in origine e dove si trova attualmente (Giannini, *Affreschi di Giovan Battista Tiepolo*, cit. p. 319, nota 22, ma cfr. anche la scheda della Pinacoteca Chiericati redatta da Andrea Tolmezzoli: <https://www.museicivicivivenza.it/it/mcp/operastudiosi.php/9681?q=codiceinv%3Da%2B342%26amp%3Bcerca%3Dt>, ultimo accesso 10 febbraio 2021).
- 57 RMCAS, Fald. 3 *Libro dei conti 1912-1929*, p. 182.
- 58 Nella scheda online del dipinto, redatta da Giovanni C.F. Villa, non è citato l'intervento di Steffanoni, ma unicamente il restauro del 1957 realizzato di Giuseppe Giovanni Pedrocco: <https://www.museicivicivivenza.it/it/mcp/operastudiosi.php/9826?q=autore%3Dbonconsiglio%26amp%3Bcerca%3Dt> (ultimo accesso 5 febbraio 2021).
- 59 «Museo di Vicenza. Luglio 1922/Pulitura stuccatura ecc. alla tavola. Mezza lunetta della pala dipinta dal pitt. Speranza della Chiesa di S. Giorgio di Velo d'Astico 500/ Riparazioni varie al ritratto su tavola att.to al Giorgione 300/ Doppia foderatura al quadro rapp. Soggetto musicale att.to al Buonconsiglio 250/ [totale] 1050/ [aggiunto il conto precedente] 5350/ [totale] 6400/ Rimane l'affresco del Montagna, da accreditarmi» (RMCAS, Fald. 3 *Libro dei conti 1912-1929*, p. 182).
- 60 RMCAS, Fald. 3 *Libro dei conti 1912-1929*, p. 211, datato al gennaio 1923 per la cifra di 22.250 lire.
- 61 RMCAS, Fald. 3 *Libro dei conti 1912-1929*, p. 267.
- 62 B.M. Savy, *Giovanni Bonconsiglio: qualche considerazione e un'aggiunta al catalogo*, in «Prospettiva», 98-99, 2000, pp. 160-171.

## Appendice

Doc. 1. Lettera di Franco Steffanoni al Commissario del Museo Civico di Vicenza<sup>1</sup>

«R. Commissario di Vicenza  
Vicenza 27 Maggio 1902

Ill. sig. R. Commissario del Comune di Vicenza

Ho visitato attentamente il dipinto di Battista da Vicenza e, benché il legno sia abbastanza conservato non è possibile salvare detta opera d'arte se non si provvede mediante il trasporto.

Ed eccone i motivi

Il dipinto essendo stato per molti anni nella Chiesa di S. Agostino, in luogo umido, vi si generò quel male che dovea trarlo alla distruzione, perché trasportatolo poscia nelle sale del Museo Civico, ambiente asciutto, le tavole gradatamente asciugandosi dall'umidità imbevuta, si restrinsero, l'imprimitura cui l'umidità ne avea distrutta ogni sostanza, non avendo più nessuna forza che la tenga legata al legno stesso si trova si può dire completamente staccata e sollevata in modo da temerne la perdita da un momento all'altro. (1) [*richiamo al riferimento in calce alla lettera*]

Ogni tentativo di saldatura alla tavola sarebbe inutile, essendo il male generale, è necessario quindi provvedervi con mezzi radicali. Anzi, tali tentativi (già ripetutamente sperimentati nel 1888 allorché trasportammo il Montagna ed anni prima ancora, all'epoca cui venne trasportato il Fogolino, e che diedero nessun risultato, oltre a non portarvi nessun beneficio, sarebbe un aumentare la distruzione, poiché per tentare la saldatura, bisogna martirizzare il colorito con tante bucatore che possano permettere alla colletta saldatrice di ricollegare il colore alla tavola (Non si stia a credere, come tanti vogliono far credere, che la colletta semplicemente possa penetrare oltre la crosta formata dalla vernice data al quadro, quella del colore ad olio) dunque essendo, ripeto, il male generale, bisognerebbe bucarlo tutto, ed una volta sola non basta tale bucatore, bisogna sempre ripeterla due, tre volte; avendo noi il dipinto già abbastanza consumato, oltre al non essere il risultato richiesto, avremo il grave torto d'aver consumato una grande parte del dipinto inutilmente, e secondo noi, denaro sprecato ed allora sarebbe preferibile lasciarlo distruggere dal tempo!

La saldatura viene indicata quando il male è lieve e parziale.

Ora venne coperto da veli e sta bene perché se ne arrestò ogni ulteriore rovina; ma ripeto volendosi ridonare alla luce dal Civico Museo di Vicenza tale opera

d'arte, per me, non dò voto alcuno per la saldatura.

Coi sensi di alta stima

Devot.mo

F.<sup>co</sup> Steffanoni

(1 secondo anche l'opinione del Dott. Flaminio Anti)».

*Doc. 2. Minuta della Perizia di Franco Steffanoni sui dipinti del Museo Civico di Vicenza, 1908<sup>II</sup>*

«Museo di Vicenza – Inchiesta.

Ill.mo Sig. Cav. Prof. Cesare Laurenti Pittore

S. Vio. Venezia

Bergamo addì 28 Aprile 1908=

Riferendomi alla visita fatta nel giorno 24 corrente mese, ai dipinti del Museo di Vicenza, mi fo un pregio comunicarle per iscritto ciò che di presenza abbiamo constatato assieme, riguardo il cattivo stato di conservazione dei dipinti sottoindicati:

Dipinti in pessimo stato di conservazione pei quali urge provvedervi, e che per fermare ulteriori danni, si provvide coprendoli di veli, poiché ogni attesa poteva essere pericolosa trovandosi il colorito distaccato dalla tavola e cadente.

N. 283

Grande quadro Rapp.<sup>te</sup> Madonna in trono – Angeli e Santi

– Bartolomeo Montagna –

Devesi trasportare la predella di m 2,23 x 0,37 e cioè trasportare il colorito che ora staccasi dal legno, su tela e telai.

Urgente e pericoloso – e quindi coperto di veli –

L'operazione di trasporto importerà

£ 300,00

N. 242

Dipinto in tavola di Giovanni Speranza rapp.<sup>te</sup> l'Ascensione della Beata Vergine con Bambino e Gloria di Angeli = dimensioni m 1,29 x 0,79

Occorre trasporto del colorito su tela, essendo la tavola tutta consumata dal tarlo.

[c. 2]

Urgente e pericoloso – è quindi coperto di veli –

L'operazione di trasporto importerà

£ 400,00

N° 216

Dipinto in tavola rapp.te S. Antonio firmata dal pittore Bussato = m 1,68 x 0,86.  
Distaccandosi colorito dal legno, occorre provvedervi col trasportare colorito su tele e telai.

Urgente e pericoloso – quindi coperto di veli.

L'operazione di trasporto importerà £ 500,00

N° 280

Dipinto in tavola con predella m 1,60 x m 2,50

– Pittore Giovanni Speranza –

Colorito staccasi dal legno e quindi devesi fare il più sollecitamente possibile una saldatura del colorito per evitare guasti gravi. riuscendo questa saldatura di esito negativo, si dovrà provvedervi mediante l'operazione di trasporto del colorito su tele e telai.

Urgente la saldatura e stuccatura delle parti mancanti – la quale verrà ad importare la somma di £ 180,00

N° 241

– Battista da Vicenza –

Polittico = rapp.te Apostoli e B. V. S. Francesco e S. Antonio.

Ha il predellino rapp.te 8 Santi = otto pezzi, in completo sfacelo, quindi urgente provvedervi col trasporto del colorito su tele e telaio =

Coperto le parti pericolose di veli.

[c. 3]

L'operazione importerà la spesa di £ 150,00

Questi i dipinti cui urge provvedersi immediatamente.

È però con dovere di coscienza che devesi accennare anche i sottoindicati dipinti, perché al più presto possibile, sia pure ad essi provveduto.

N. 266

Dipinto su tavola = Cent. 40 x 50 circa – rapp.te La pietà di Francesco da Ponte – seniore –

Occorre trasporto in tela del colorito.

Spesa occorrente £ 80,00

N° 275 e 276

Due rotondi in tavola (m 0,50 per 0,60 circa)

Santa Caterina = pittore G. Buonconsiglio.

Occorre, saldatura del colorito e stuccatura delle parti mancanti.

Preventivo di spesa £ 40,00



N° 279

Madonna Addolorata. Pietà. Dipinto su tavola

G. Buonconsiglio

Devesi levare la colletta datavi, e piccole parti sollevate di colorito saldarle.

Preventivo di spesa £ 100,00

[c. 4]

N° 353

Ritratto d'uomo su tavola – Carianesco – (1 mq circa).

Malattia grave – divisione del colorito dall'imprimitura o mestica – Occorre trasporto su tela.

Spesa preventivata £ 300-

N° 336

Ritratto su tavola = Scuola del Morone (cm 50 x 65)

Devesi levare la vernice = saldatura del colorito e intelaiatura a rete della tavola da tergo per congiungere la fessura della tavola stessa.

Spesa preventivata £ 180.

N° 200

Sacra Famiglia. Da Polidoro da Caravaggio.

Dipinto su tavola – m 100 x 1,20 circa –

Occorre trasporto su tela e telaio del colorito, trovandosi in stato gravissimo di deperimento.

Spesa preventivata £ 300

N° 257

Madonna con Bambino e due Santi – in tela.

Dipinto a tempera del pitt. Bartolomeo Montagna.

Occorre foderatura e stuccatura delle parti mancanti.

Spesa £ 200

N. 263

Bart. Montagna = dipinto su tela a tempera rapp.<sup>te</sup> S. Giuseppe, Maria V. che presenta Bambino Gesù a S. Girolamo ed un Devoto.

Occorre foderatura. £ 150

Quanto sopra mi fo un Quanto sopra le comunico perché Ella si compiaccia riferirne in seno alla Spett.le Commissione d'inchiesta al Museo di Vicenza di cui Ella fa parte, alla quale rassego i miei alti sensi di stima.

«Venezia 4.2.08

sera

Caro Attilio,

La presente ha lo scopo di definire l'affare Laurenti.

Tu sai chi è Laurenti per me, tu sai il bene che ci vogliamo e come ti abbia detto che in lui dovevi vedere me. Ora Caro amico permettimi una domanda: siamo o non siamo amici? A me poco importa che tu abbia mandato Tizio piuttosto che Caio a levare l'affresco.

Io conosco te solo e quando dico io è la medesima cosa che dire il carissimo Professore.

Egli ti à esposto il caso, e i particolari della persona

[c. 2]

che mandasti sia pure il buon Francesco altrettanto caro amico; ti à esposto e scritto come arrivò colà e come se l'affresco fosse stato una valle con relativi fatti per una mensile caccia.

Forse per delicatezza egli non ti disse che il tuo caro fratellino aveva preparato il muratore a chiedere 100 lire anziché 60 come era tua intenzione e come per tal cifra liquidò ...

Non ti parlerò del dettaglio spese segnate perché vi sarebbe d'andare in collera ..... Cominciando dalle 200 lire al padrone

[c. 3]

del muro e giù al vitto del capomastro etc. etc.

Ora senti, tu eri nelle nuvole ed io ti richiamo alla terra.

Tu sei onesto. Noi vi si vuol sempre bene, così io ti eleggio [*sic*] arbitro a definire la faccenda poco simpatica. Metti al muro Francesco segnate le cifre senza esagerazione e comunicami una cifra complessiva degna di noi ....

Come tra noi si fece per Treviso ... senza ma, sai bene che a me piace l'onestà la franchezza e sempre il buon accordo. A

[c. 4]

te dunque l'arbitro gradito dal mio Illustre Compare !! Cosa rispose il Ricci? fu mandato l'affresco a Roma? Hai spedito cassone-cornice, tuo ritratto, si tratta di Laurenti, il mio?

Nella risposta mi dirai quanto per me metti quella tal madonnina su tela tutta spellata che si guardò tante volte e si riguardò con il Professore con il lume.

Ho comprato quel tal ritrattino moraniano rotto che ti porterò da mettere in ordine. Nientedimeno che lo voglio vendere a Trotti il 27 corrente che saremo a Bergamo.

Regolati per mandargli l'affresco Camassei ... E perché Frigerio non mi scrisse il risultato intervista Boronescatti? Si compra o no il quadro ... arriviamo alle 500 tutto compreso ... regolatevi. Tuo aff.mo

Carlo».

*Doc. 4 Perizia degli interventi nel Museo e nella Provincia di Vicenza, 1920<sup>IV</sup>*

«p. 181

Museo e Provincia di Vicenza

Doppia foderatura, stuccatura ecc. alla grande pala di Bartolomeo Montagna del Museo	5000
Saldatura al Polittico di Battista da Vicenza	250
Saldatura al quadro La Madonna con bambino e santi di B. Montagna	300
Saldatura tavola di Andrea da Vicenza	150
Riparazione al ritratto del Giorgione	
Pala della Chiesa di S. Marco rapp. <sup>te</sup> S. Carlo di S. Ricci m 4.40x1.60	1500
Benedetto Montagna di Gambugliano m 2.60x1.47	850
Gian Bettino Cignaroli di Bagnolo Vicentino rapp. <sup>te</sup>	
S. Eurosia, m. 2.35x1.15	300
S. Paolo del Tintoretto Chiesa di S. Stefano m 1.17x2,10	
Doppia foderatura ecc.	300
Parrocchia di Primolano. Tavola del Nazocchio = m 1.90x1.65 saldatura, pulitura ecc.	500
Parrocchia di [Dono?] = Bart. Montagna m 1.60x1.45 doppia foderatura, stuccatura, ecc.	1200
Parrocchia di Campese. Cristo deposto del 1700 m 1.69x2.660 doppia fod. ecc.	750
Parrocchia di Brendola = Mad con Bam e sante m 2.69x1.90. Doppia fod. ecc.	1000
Parrocchia di Noventa, S. Rocco di G.B. Tiepolo m 3.20x1.70 trasporto dalla tela	2500

Canonica di Rosà, S. Sebastiano tempera di Francesco da Ponte  
m 0.75x1.30 750

p. 182

Affresco di G.B. Tiepolo della Villa Cordellina  
come da preventivo inviato mq 35.55 5000

Affresco del Museo 350

Affresco del Montagna

m 3.95x9.00 [*con schema disegnato*]

Liquidatomi conto retro in £ 22.600 = il conto presentato era di £ 24.600».

I RMCAS, Fald. 4, *Copialettere 1896-1910*.

II RMCAS, Fald. 4, *Copialettere 1896-1910*.

III RMCAS, Fald. 5 *Carteggi 1887-1916*.

IV RMCAS, Fald. 3 *Libro dei conti 1912-1929*, pp. 181-182.



Fig. 1: Battista da Vicenza, *Polittico di Sant'Agostino*, Vicenza, Chiesa di Sant'Agostino, altare maggiore, tela trasportata da tavola, 220 x 220 cm (già Vicenza, Pinacoteca di Palazzo Chiericati, inv. A 17).

Foto: Claudio Gioseffi, licenza Creative Commons Attribution-Share Alike 4.0 International ([https://commons.wikimedia.org/wiki/File:S.Agostino\\_-61.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:S.Agostino_-61.jpg), ultimo accesso 14 luglio 2022).



Fig. 2: Bartolomeo Montagna, *Madonna con Bambino sotto un pergolato tra i santi Giovanni Battista e Onofrio*, Vicenza, Pinacoteca di Palazzo Chiericati (inv. A 2), tela trasportata da tavola, 196 x 160 cm. Foto: WGA16152, licenza Creative Commons.

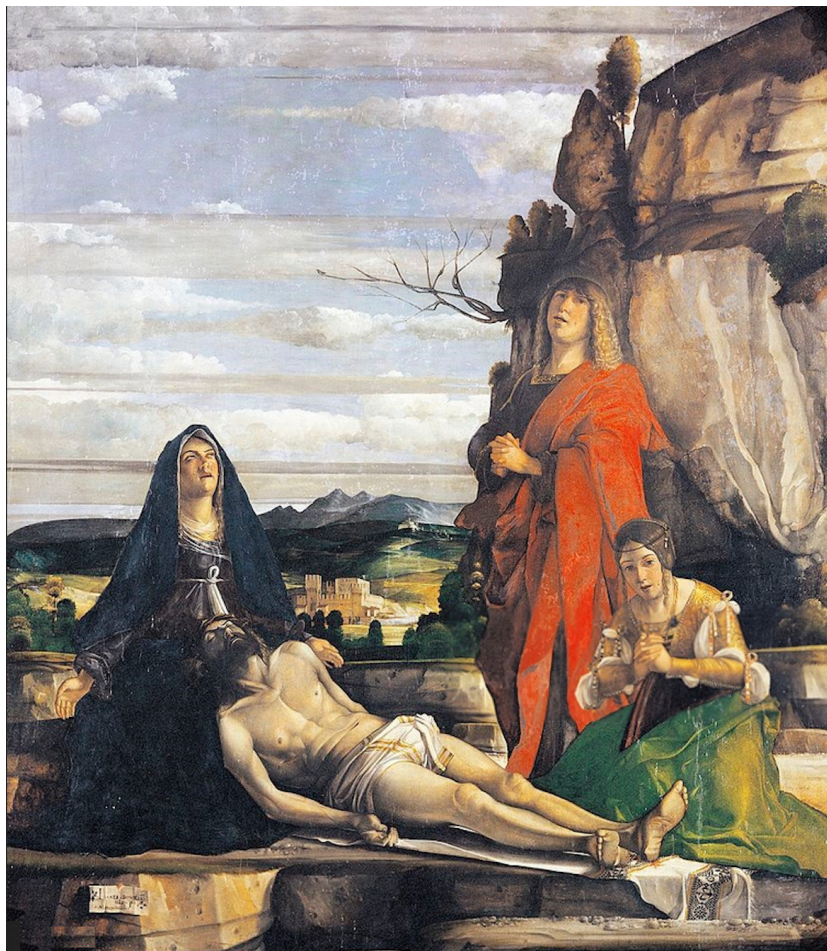


Fig. 3: Giovanni Bonconsiglio, *Compianto sul Cristo morto*, Vicenza, Pinacoteca di Palazzo Chiericati (inv. A 12), tavola, 178 x 159,6 cm.  
Foto: licenza Creative Commons.



Fig. 4: Tiziano Vecellio, *Ritratto femminile detto la Schiavona*, Londra, National Gallery (inv. NG 5385), tela, 117 x 97 cm.  
Foto: Eugene a, GNU Free Documentation License.





Fig. 5: Paolo Veronese, *Cena di san Gregorio Magno*, particolare, Monte Berico, Santuario, tela, 445 x 878 cm. Foto: Sailko, GNU Free Documentation License.

182

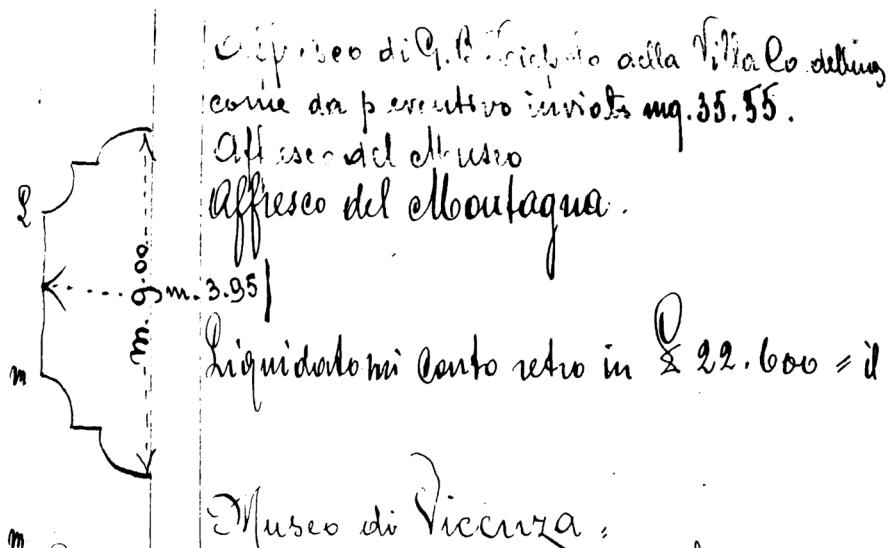


Fig. 6: F. Steffanoni, Schema di un affresco di Bartolomeo Montagna da strappare con le misure di 395 x 900 cm. Roma, Copia dell'Archivio Steffanoni, Fald. 3 *Libro dei conti 1912-1929*, p. 182). Foto dell'autore.